

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8

ENRICO
DI
BORGOGNA

MELO-DRAMMA PER MUSICA

ESPRESSAMENTE SCRITTO IN OCCASIONE DELL' APERTURA
DEL RINNOVATO NOBILE TEATRO

VENDRAMIN SAN LUCA.

Poesia del Sig. BORTOLAMEO MERELLI.

Musica del Sig. GAETANO DONIZETTI.

Sotto l' Impresa, e Direzione del
Sig. PAOLO ZANCLA

NELLA STAGIONE AUTUNNALE DEL 1818.

◊◊*

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

8

ENRICO

BORGOGNA

MELLO-DRAMMA PER MUSICA

LIBRARIAMIN SAN LUCA

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

VENEZIA

BALIA TIPOGRAFIA CASALE

INTERLOCUTORI.

ENRICO Conte di Borgogna supposto figlio di
Signora Fanny Eckerlin.

PIETRO abitator Solitario di una Capanna alle ra-
dici delle Alpi - - - - *Sig. Giuseppe Fosconi.*

ELISA de Halliyl amante d' Enrico
Signora Adelina Catalani.

GUIDO usurpatore della Contea di Borgogna, aman-
te di Elisa - - - - *Sig. Giuseppe Spech.*

GILBERTO Buffone nella Corte di Guido
Sig. Andrea Verni.

BRUNONE Cortigiano di Guido segreto amico di
Pietro - - - - - *Sig. Giuseppe Fioravanti.*

NICOLA Paesano amico di Pietro
Sig. Pietro Verducci.

GELTRUDE amica, e confidente di Elisa
Signora Adelaide Cassago.

(Pastori
Coro di (Paggi, e Cortigiani,
(Cittadini.

Statisti . (Guardie di Guido,
(Damigelle.

La Scena è parte alle radici dell' Alpi,
parte in Arles.

I versi virgolati si omettono nella Musica
per brevità.

4
Le Scene sono tutte nuove, dissegnate, e dipinte
dai Sigg. DOMENICO FERRI e ANTONIO CONTI DI
BOLOGNA.

I vestiarij tutti della presente Opera, nonchè di
tutte le altre, che si daranno in detta Stagione,
sono di proprietà dell'Impresario, ed eseguiti dal
suo Capo Sarte Signor Francesco Antinori Bo-
lognese.

Il presente Libro, ed Opera sono sotto la salva-
guardia della legge, e di proprietà assoluta del
Sig. PAOLO ZANGLA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Contorni boscherecci alle radici dell' Alpi. A de-
stra una Capanna praticabile, a sinistra sulle ru-
pi antico Castello.... Torrente che precipita dal-
le montagne sparse di pastorali abituri, alberi di
frutti... un urna sepolcrale cinta di fiori.

ALBEGGIA.

*Dall' altezza eminente dell' Alpi scende il Coro de Pa-
stori con Nicola suonando vari istrumenti pasto-
rali, e cantando il seguente, indi Pietro.*

Coro.

Spunta il dì... l'ombra sparì....
Scioglie il canto il desto augello,
E ridente
Il sol nascente
Già c'invita a lavorar.

Il sudor
E' grato ognor,
Se lo sprema
Amica speme,
Che al lavoro
Ognor ristoro
Ciel propizio suol secar.

Ah! scendiamo,
Amici andiamo
Lietamente a lavorar.

*Giunto il Coro a metà della montuosa si disperde
nelle sinuosità della medesima; frattanto si apre
la Capanna, e ne esce Pietro nel massimo abatti-
mento. Contempla per qualche istante l'urna se-
polcrale poscia con tutta espressione prorompe.*

Ombra diletta ah! destati
 Dal tuo sopor di morte...
 Del tenero Consorte
 Contempla il rio martir...
 Almeno a tanti gemiti
 Risponda un tuo sospir!
 Dal pianto mio bagnati
 Crescono i fior d'intorno,
 Che di tua man piantati
 Fur dolce pegno un giorno
 Di puro amor... di fè!..
 Or tu mi sei rapita...

La vita
 E' in odio a me!

Si abbandona sopra la tomba: frattanto di nuovo si vede scendere il Coro, il quale scorgendo Pietro, in atto della massima compazione dice.

Nic. e Coro.

Ecco quel misero
 Nel suo dolor!..
 Oh! quanta destaci
 Pietade in cor!..
 Sempre di torbido?...

avvansandosi verso Pietro.

Sempre sì mesto?...
 Raggio di giubilo
 Non brillerà?...

Piet. Ah! sol di lagrime,
scuotendosi all'arrivo del Coro.

Di duol funesto
 Quest'alma misera
 Si pascerà!

Nic. e Coro.

Cessi il pianto... quel ciglio serena...
 Torna torna alla gioja primiera...
 Spesso il dì cade torbido a sera,
 Ma più vago ritorna a spuntar.

Piet. Ah! che in seno all'affanno... alla pena
 Cerco indarno la gioja primiera...
 Per me sempre di lutto foriera
 Vedrò l'alba funesta spuntar.

il Coro parte.

SCENA II.

Pietro, e Nicola.

Nic. Buon Pietro...

Pie. Amico...

Nic. Ah! quando cesseranno
 I sospiri... l'affanno?..

Pie. Allor che morte
 Qui presso la Consorte

addittando la tomba
 Strascinarsi vorrà!...

Nic. Eh via!.. burlate?
 Abbia pace la sposa, e voi sperate.

Pie. In che mai lo poss'io?...
 Ah! se Enrico!.. oh! pensiero,
 Che m'agghiacci, e m'annienti!..

Nic. Voi mi narraste un giorno,
 Che i lumi apriste a più felice stato...
 Che v'ha fra noi guidato
 Il furor de' nemici...

Pie. Ah! sì... gl'indegni
 Sono potenti assai;..
 E se scoprono mai... ma troppo io dico.

Nic. Via seguitate amico...

Pie. Ah! nò... la mente

Agitata e confusa vaneggiando
 I segreti del cor scema, e tradisce?

Nic. Chi mio caro vicin chi vi capisce?
 Dite,.. poi vi pentite ...

Tornate a dire, e poscia ritirate...

Io nulla intendo!.. a cosa mai pensate?

Pie. A quell'urna!.. ad Agnese!.. al dolce affetto
Che troppo oh Dio! tradì barbara sorte...
Che estinguer non saprà se non la morte!

Entra nella Capanna.

Nic. Che razza d'uom!.. ei piange, e si tormenta,
Ora spera, or paventa...
E sempre contrastato dagli affanni
Il peso aumenta alle sventure, agli anni.

parte.

SCENA III.

Enrico scendendo dalla montagna, con una rete da pescatore.

Enr. Elisa!.. Elisa!... Oh! me infelice!.. invano
Ti chiamo al monte... al piano!..
Pur di tornar girasti!..
Vana lusinga!.. ah! questi luoghi un giorno
Così ridenti e belli,
Ora senza di te non son più quelli!..
De garuli augelletti
Più non odo i concetti...
All'erbette nascenti
Par che manchi il vigor; e tu crudele
Di chi fedel t'adora
Non ascolti i sospir? non torni ancora?..
Care aurette che spiegate
Lievemente i vanni d'oro,
Deh! volate
Al mio tesoro,
Poi mi dite ove s'aggira,..
Se sospira
Ancor per me.

Ma tornerà!.. lo rivedrò!..

M'abbraccierà!.. l'abbraccierò!..

Mi scendi all'anima

Voce d'amore!..

La calma il core

Avrà da te.

SCENA IV.

Pietro, e detto.

Pie. Figlio...

Enr. Ah Padre...

Pie. Qual mai

In sul primo mattin cagion t'addusse
La capanna a lasciar?..

Enr. Nel vicin rivo

Il muto armento insidiai, ma accorto
Sembrò ad arte sfuggirmi! ah quando fia,
Che a più sublimi imprese
Accenda il cor?..

Pie. Soffri per poco ancora

Lungi omai non è l'ora..

Enr. Ah! ch'essa è lenta

Come il vecchio Nicola, ed io vorrei
Volarle incontro...

Pie. Osserva...

addittandogli un albero di frutti.

Son maturi que' frutti?..

Enr. No... ma presto il saranno...

Pie. Oh quanto dolci

Per chi attender li può!

Enr. Io non comprendo!..

Dal campo dell'onor fra queste tane
L'usbergo in rozze lane

Padre cangiasti... a ciò chi mai t'astrinse?..

Forse l'invidia a passo tal ti spinse?

Pie. Ah! sì!.. t'apponi al ver... *con pena frenata.*
con tutto il foco.

Enr. Che intendo! e astretto

Ad ozio vil son io?...
prendendo una mano di Pietro e avvicinandola al Core.

Senti nel petto
Come palpita il cor... dammi una spada...
A tuoi nemici in fronte
Fien miei colpi funesti...

Pie. Così sperai, che tu risposto avresti!..
Ma la vendetta o figlio
Zoppichi dietro il vizio, e spieghi i vanni
Se virtude ha per guida... nel Ciel confida.

Enrico parte.

Pie. O germe degli Eroi!..
Ah! che ne senzi tuoi
Scorgo tutto il valor de tuoi maggiori!
Faccia il Ciel che tu mieta alfin gli allori!

SCENA V.

Brunone scendendo dall'alto del monte, e detto.
ad alta voce

Bru. Cavaliere di Bonsteten?..

Pie. Gran Dio!.. colpito.
Che sento!.. il nome mio!..

Bru. Cavaliere di Bonsteten?..

Pie. M'inganno?..
Forse... Brunone?..

Bru. Ah sì!..

Pie. *abbracciandosi.*
Deh! lascia al meno

Che ti stringa al mio seno!..

Bru. Ma dov'è Agnese?..

Pie. Ah! taci!..
Bru. Come?.. Oh ciel... quai sospir?..

Pie. Dopo la notte...
Notte d'orror, in cui gli diè la sorte
Dal fraticida acciar dell'empio Ulrico
Qui illeso trarre Enrico
La misera perì!..

Bru. E il caro pegno
Che gli affidò il Destino?

Pie. Crebbe in forza, in valor a me vicino.

Bru. L'armi adunque riprendi... alla Borgogna
Volgiamo i passi...

Pie. Ma il Tiranno?

Bru. E'spento.

Regna Guido suo figlio...

Pie. O Ciel che ascolto!

Bru. Ho un partito raccolto,
Che con noi pugnerà... traditi... oppressi...

O dian tutti un indegno,
Il cui furor, del regno
Ogni angolo passeggia...

Nella paterna reggia
D'Alberto il figlio tornerà... la fama
Un rumor cupo di lui sparse... il volgo

Che tutto ascolta, e a tutto
Presta credenza e fede,
Ora l'attende, e bisbigliando il chiede.

Pietro, che dal principio della narrazione avrà espresso il massimo stupore prorompe.

Oh messaggio del Ciel!.. Gran Dio che sento!
Giunse, alfine il momento!..

chiamandolo.

Enrico... Enrico! ah vieni...

S C E N A VI.

*Enrico e detti.**(Enrico alla vista di uno straniero si scuote... poi confuso.)**Enr.* Padre... che chiedi?..*Pie.*

Ascolta...

Raccogli al cor quella virtù, di cui
 Sin da primi anni tui
 Del più fervido amor seppe infiammarti.
 Già splende il sole... dissipata appieno
 E l'orrida procella...

Enr. Io tremo... che vuoi dir?.. Padre favella!*Pie.*

Abraccia o figlio abbraccia

Il lieto genitore...

Ah! no!.. da te mi scaccia...

Io sono un mentitore...

Non Padre tuo, ma suddito

Devo prostrarmi a te.

Bru.

Vassallo anch'io vi sono,

Or che si spense Ulrico...

Alla vendetta, al trono,

Mentre vivea il nemico

In queste balze ascoso

Serbarvi egli potè.

*colpito.**Enr.*

Che intesi!... io nato al soglio?..

Voi Padre a me non siete?..

A prezzo tal nol voglio

Il trono riprendete...

Pastor, ma vostro figlio

Sempre degg'io restar.

Pie.

Si lo sarai...

Bru.

La Patria

Ora al suo sen v'invita.

Pie.

Là... tolse un empio... un barbaro

Al padre tuo la vita

Enr.

Che sento?.. ov'è un acciaio

col massimo foco.

Lo vado a vendicar!..

*Pietro alle ultime parole di Enrico entra nella**Capanna poscia sortendo con una spada.*

Ecco il temuto brando,

Ecco la spada ultrice...

Con questa fù felice

Il tuo gran padre un dì.

*col maggior entusiasmo.**Enr.* Acciar della vendetta

Ti stringo ah! sì t'arruoto.

L'ombra del padre aspetta

Chi il trono gli rapì.

3. O dolce momento

Di gloria, d'onore,

Già t'odo... ti sento...

Tu infiammi il mio core...

Si parta... si vada...

La vindice spada

Tremenda - discenda

Gl'indegni a punir.

partono.

SCENA VII.

Gran Sala nel Castello de' Conti di Borgogna
 in Arles.

Giberto solo.

Gil.

O fortuna, o tu che sei

D'ogni brama dolce meta...

„ Tu che invoca anche il Poeta

„ Nel sfiorar la lingua Etrusca

„ Che vuol altro che la crusca,

„ La sua fame a satollar...

Tu seconda i voti miei,
 Tu m'ajuta ad intascar.
 Chi ha fortuna, e non chi sà
 Sempre al mondo s'avanzò...
 Chi ha fortuna il tutto può...
 Chi s'ingegna il tutto fà...
 Che nel dir, più che nel fare
 Sempre il merito sen stà.
 Ben ben rimirisi
 Da capo a fondo
 Tutti di Comica
 Studiamo al mondo:
 Chi a darla a intendere
 L'ingegno affina,
 Chi fa da Medico
 Senza dottrina,
 Ma con un *recipe*
 D'imbrogli e chiacchiere
 Sembra un oracolo
 In Facoltà.
 O cara amabile
 Sorte diletta,
 Se mi dai retta
 Per poco almeno,
 In un baleno
 D'onori un pelago
 Mi pioverà.
 Oh bella profezione!
 Oh amabil mestier!.. studio, lavoro
 Son per me nomi ignoti...
 Sebben che dico... fo fatica anch'io
 Nel blandir Guido, e n'ero ben pagato,
 Ma adesso che c'è entrato
 Un certo umore... basta... oh appunto
 (*osservando*) Ei viene
 S'è dolce o brusco non comprendo bene!

Guido nella massima concentrazione.

E Gilberto in disparte.

Gui. (Funeste cure ingrato
 In petto ah vi celate!..
 Prima che il giorno cada
 Forse fia lieto il cor!)

in atto di partire.

Gil. (Meglio è ch'io vada!)

Gui. Gilberto da sedere... *accorgendosi di Gilberto.*

Gil. (Ah! che ci sono!)

La servo... (*porta una sedia*).

Gui. Un'altra anche per te.

Gil. Ma io...

pauroso.

Gui. Men repliche...

Gil. Obbedisco:

(Flemma ci vuol con questo basilisco!)

Dopo molti lazzi di paura se le mette vicino.

Gui. Dimmi... saper poss'io

Il ver da te?..

Gil. Dubbio n'avrebbe? io sono

La stessa verità.

Gui. Il volgo... i Grandi,

Che favellan di me?..

Gil. (Oh! se potessi

Chiaro parlar!..)

Gui. Rispondi...

Gil. Dicono ch'è... un bell'uomo...

Gui. Questo saper non voglio...

Gil. (Cosa mai gli dirò!.. Che fiero imbroglio!)

Gui. Dell'opre mie... del mio Governo...

Gil. Bene...

- Si dice sempre bene... *con affettazione*
- Gui.* Sentiam...
- Gil.* Che ha il cor di Cesare... che forte *imbrogliato.*
- D'Ercole al pari... intrepido qual Marte.
- Gui.* (Anima vil!) *nauseandosi.*
- Gil.* Che in seno
Nutre sol di virtù sensi seguaci...
Saggio... prudente... uman...
- Gui.* Ribaldo taci!..
Frena gl'indègni accenti,
Anima, vil payenta...
Chi d'adularmi tenta
Tremare alfin farò.
- Gil.* Credea... cioè... (Che imbroglio!..) *spaventato.*
- Volea... (Che dir non sò!)
- Gui.* Il labro fu sincero? *sempre più fiero.*
- Gil.* Per dirla... niente affatto...
- Gui.* Dunque m'ascondi il vero...
- Gil.* Altezza le dirò...
E' la moda d'oggi dì,
Che nel mondo vuol così...
Perciò in maschera si suole
Cercar sorte, e protezione,
Si condiscon le parole,
Si corteggian le persone,
Mentre mesta in un cantone
Lascia ogn'un la verità
Che coll'oro non ci stà.
- Gui.* A tai fole io non discendo..
Parla... scopri... io lo pretendo:
Ma se poi...
Gui. La tema è vana:
Gil. Ben la servo: eccomi qua.
Gui. V'è chi si lagna e mormora...
Gil. Me l'ero immaginato:

- Gil.* V'è chi minaccia, e strepita...
- Gui.* Quest'è il costume usato:
- Gil.* Chi poi vi chiama un barbaro,
Chi un rio tiran v'appella..
- Gui.* Audace qual favella? *sdegnato.*
Che parli traditor?
- Gil.* Ma vuole bianco o nero?.. *con paura.*
Io non capisco ancor!
- Gui.* (Quanti contrarj affetti
Strasciando il cor mi vanno!
Ah! quando amor tiranno
Calmarli in sen potrà!)
- Gil.* (Ohimè! l'ho fatta grossa...
Che occhiate!.. che malanno!..
Ah! unite mai non vanno
Fortuna, e verità!) *Gilberto parte.*
- Gui.* M'aborre ogn'uno?.. oggetto
E' d'olio il nome mio?.. e ciò fia vero?
O crudele pensiero
Fuggi da me... alle imminenti nozze
Solo si pensi... assai concessi al pianto
Di desolata figlia, e omai l'amore
Ogni induggio mi vieta... Elisa.. Elisa...
In questo giorno appieno
Coronerai l'ardor, che m'arde in seno. *parte.*

SCENA IX.

Gabinetto nell'appartamento d'Elisa nel Castello.

Elisa, Coro de Grandi, indi Geltrude.

- Coro* Per te il piacer qui riede,
Raggio d'amor brillò...
Agita Imen le tede,
Che mesto in pria celò,
E tu sol di sospir
Pasci l'affitto cor?..

Così non appassir
Rosa d'amor.

Eli. Io vorrei con lieti accenti
Esultare al vostro effetto;
Ma il rigor de miei tormenti
Tropo affanno accresce in petto
Nata solo - al pianto al duolo
Chiedo invan dal Ciel pietà.

Coro Spera o bella -- la tua stella
Men severa alfin sarà...

Eli. (Funesti pensieri,
Che in sen vi destate,
Lasciate -- Ch'io spero,
Fuggite dal cor!)
(Da un alma, che geme,
Se speme -- s'invola
La morte può sola
Por fine al dolor!)

*arriva Geltrude, ad un cenno d' Elisa
il Coro parte.*

Eli. Vieni Geltrude ... ah! sola
Non mi lasciar... a te vicina in parte
Scemo l'orror de casi miei!

Gel. Tu piangi?
Ah perdonami Elisa ...
Sempre dal duolo oppressa
Facil sei troppo a tormentar te stessa.

Eli. Cielo!..

Gel. Fa cuor!.. a ridonarti il Padre
Il pianto omai non vale...
Alla pompa nuziale
Guido t'appella... Io seconda... il tempo
Al tuo dolor concesso
Alfin spirò... di lieti di felici
Amica appien godrai...

Eli. Ohimè!.. che dici!..
Ah! perchè sepper queste

Infelici sembianze
Destarle affetto!.. Non sai tu che colpa
E' per Elisa amor?..

Gel. Come... che sento?...
Forse... Gran Dio!.. all'amistà confida
Questo arcano fatal... a me t'affida.

Eli. Dal più capo del cor sorti lo sfogo
Del mio lamento!.. ah! che tradir mi volle
L'acerbo affanno mio!
Ma teco nulla più celar degg'io!

con precauzione.
Sappi che in questo sepo
Arde fiamme crudel!..

Gel. Che narri?..
Eli. In pria,

Che dai massi dell'Alpi a queste mura
Il padre mi guidasse
Viddi un vago pastor... nelle nostr'alme
Foco eguale s'accese... ai giuri alterni,
Le rupi risuonar, ma un giorno, oh Dio!
Che il seppe il padre mio... a questo suolo
Tosto fui tratta in seno al pianto al duolo!

Gel. Misera!

Eli. Or tutto apprendi
Il rigor di mia sorte...
Tornar promisi... lo sperai... ma intanto
Di me Guido s'accese...
Al Padre mi richiese -- egli le nozze
Mi comandò... ma l'infelice colto
Come ben sai da inaspettata morte!

trattenendo a stento le lagrime.
Pria di versarmi in sen l'ultimo fiato,
Giurar mi fece a questo Imene odiato!

Gel. Oh quanto! amica oh quanto
Sei degna di pietà!

ascoltando.
Eli. Ma taci... io sento
Indistinto rumor... Oh Cielo... Guido..

Ah! Che il crudel m'invola
Fino il piacer di poter pianger sola!
In atto di partire.

SCENA X.

Guido e dette.

Gui. Mi sfuggi Elisa?... Arresta...
allontana con un cenno Geltrude.

Sempre dunque si mesta? ha pure il pianto
Il suo confin... ravvisa omai la pompa,
Che sol di Cuno il fato
Ha sospeso finor... ascolta i viva
Della Città giuliva,
Che ti festeggia intorno,
Che mia Spōsa ti vuole in questo giorno.
Ma taci?... tu sospiri?..

Eli. Ah! Signor!.. troppo
con sarcasmo.

Generoso tu sei... Altra più degna
Abbia gli affetti tuoi...

Gui. Che dici ingrata?

L'averti tanto amata
Nulla dunque giovò?... le tue promesse
Serbi così?..

Eli. Le mie promesse?... e puoi
Rammentarle o crudel?... fiero rigore
Le strappò dal mio labbro, e non l'amore.
Lasciami...

Gui. Invan lo speri... in me l'affetto,
Cui tutto cede ogn'altro moto ha spento...

Eli. Sprezzo il tuo amor, ne l'ira tua pavento!
Alma crudel spietata
Dagl'occhj miei t'invola:
E' la tua vista sola
Oggetto a me d'orror!

Gui. Questa mercede ingrata!
Rendi agli affetti miei?
Nel sen non ti credei
Così crudel rigor!

Gui. (Vorrei sdegnarmi e intanto
L'ira s'ammorza in petto!..
O troppo forte incanto
D'amore, e di beltà!

Lis. ^{a2} (Vorrei stemprarti in pianto
Caro primiero affetto!..
Ah di frenarti il vanto
Quell'empio non avrà!)

Gui. Elisa ah! placati...
Il soglio ascendi...
Al mio t'arrendi
Immenso ardor!

Dli. Fra poco o barbaro
Pago sarai...
La destra avrai,
Ma non il cor.

Gui. Spietata!..

Eli. Oh! affanno!.. oh! pena!..)

Gui. Crudele...

(Io reggo appena!..)
Gui. Allo splendor d'un soglio *marcato.*

Tu cangierai pensiero...
Vedrò cader l'orgoglio,
D'un cor tiranno e fiero,
Mentre di rose il Talamo
Amor coronerà.

Eli. ^{a2} Allo splendor d'un soglio
Non cangerò pensiero...
Pago del mio cordoglio
Sarà quel cor sì fiero,
Mentre al funesto Talamo
Il duol m'involerà. *partono.*

SCENA XI.

Geltrude sola.

Misera Elisa oh! qual per te la sorte
 D'orribili sciagure
 Turbin nero addensò!.. ah! che per sempre
 Ogni sperar t'è tolto!..
 Ma già i concetti ascolto
 Della pompa nuzial... a lei si vada...
 Come palpita il cor... vacilla il piede!..
 Ah! perchè seco un rio dover mi chiede!..

parte.

SCENA XII.

Gran Piazza in Arles, circondata di Case: in fondo il Castello de Conti di Borgogna, a destra maestoso Tempio adorno di Festoni.

Fuor del Castello escono varie Donzelle recando dei mazzolini, e ghirlande di fiori e di mirto: Il Coro de' Grandi, e Paggi precede Guido, che viene con Elisa, la quale sostenuta da Geltrude, ed accompagnata da varie Donzelle mostra la sua ripugnanza, e la sua disperazione. Gilberto e Brunone diriggon la pompa al Tempio mentre si canta il seguente.

Coro.

Leggiadre vergini
 Il crin cingetevi
 Di vaghi fior.
 Catene amabili
 Uniti intrecciano
 Imene, e amor,

E il lieto Talamo
 Di puro innondano
 Verace ardor
 Leggiadre Vergini
 Il crin cingetevi
 Di vaghi fior.

Eli. (Ahi! qual crudel momento!)

Gui. Vieni mio ben mia vita:

Gil. Amore omai v'invita

Gui. Al Tempio...

Coro.

Al Tempio...

SCENA XIII.

Stanno per entrare nel Tempio, allorchè presentasi Pietro, ed Enrico armati di tutto punto, Elisa riconoscendo Enrico sviene nelle braccia di Geltrude.

Eli.

Ah!..

(sorpresa universale.)

Tutti.

Che caso barbaro!..

Dal duol la misera

Tremante, e pallida...

Opressa stà!

Gui.

(Qual l'alma innondami

Crudel sospetto!..

Il mio dispetto

Più fren non ha!)

Enr.

(Come quest'anima

A quell'aspetto

Lo sdegno in petto

Frenar potrà!)

Gil.

(Un qualche imbroglio

Io qui m'aspetto...

Che quarto torbido
La Luna fa!

Pie. Bru. Gel. (Qual fiero palpito
Mi sento in petto ...
Il suo periglio
Gelar mi fa!)

Gui. Guerrier qual hai disegno?..
Scopri chi sei, che chiedi

ad Enrico

Enr. Sappi ch'io sono...

con trasporto.

Bru.

Oswaldo

interrompendolo.

Suo Padre in lui tu vedi.

additando Pie.

Pie.

Di tanta pompa il grido
Ci guida in questo dì.

A 2.

Bru.

(Deh! per pietà frenatevi...

ad Enrico.

Pie.

Non ti tradir così.)

Gil.

Vedete... essa rinviene...

a Guido.

Eli.

Ove son io?... Chi siete?..

alzandosi lentamente, e girando lo sguardo con ammirazione.

Gil.

Via fate cor...

ad Elisa.

Eli.

Mio bene..

Ah! dov'è..

Gel.

(Oh Ciel! tacete...)

ad Elisa interrompendola.

Eli.

(Quanto quest'alma è misera!..

Non reggo al mio dolor!)

Enr.

(Ah che mi sento opprimere!..

Già scoppia il mio furor.)

Pie. Bru.

(Deh per pietade... ah frenati

ad Enrico.

Non è l'istante ancor.)

Gui.

(Ah! si t'accresci o barbaro

Crudel sospetto in cor.)

Gil.

(O come si rimescola ..

Che fiero batticor!)

Gui.

Vieni Elisa ... all'ara innante

risoluto.

A miei voti alfin t'arrendi.

Eli. Ah! signor!.. qual fiero istante!..)

Deh! t'arresta... ah! no... sospendi

Gui. Pensa o Donna a giuri tuoi...

Vieni al Tempio...

Enr.

Invan lo vuoi...

non potendosi più frenare.

Gui. Quale ardir?..

Pie.

(Ah taci...)

(incauto!..)

Bru.

Gui. Che dicesti?..

(Oh! mio furor!)

Enr.

a Guido.

Bru. Deh lo scusa...

Gui.

Qual sospetto!

ad Elisa.

Ah! se mai... se tu spergiura...

Bru. Deh ti calma...

a Pietro ed Enrico.

Gui.

Il nuovo giorno

Non vi trovi in queste mura,

O il mio giusto sdegno estremo

Io farò su voi piombar.

Car.

(Dalla rabbia io sudo e fremo

Ne mi posso vendicar!..)

Eli.

(Sventurata invano io gemo...

Dovrò indarno lagrimar!)

Pie. Bel. Gel.

(Quale evento... io sudo... io tremo...

Sento l'alma in sen gelar!)

Gil.

(Ah! più male ancor io temo,

Che sen vada a terminar...)

Tutti.

Fiamma che ondeggi e crepiti,

Nembo che in ciel s'accenda,

Sono men fiere immagini

Della tempesta orrenda,

Che nel mio petto destasi

Il core a lacerar.

Fine dell'atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto nel Castello de' Conti di Borgogna
con porta in mezzo.

SI FA NOTTE.

*Brunone, e Coro de primarj Cittadini. Esce Brunone
colla massima precauzione, e dopo essersi pruden-
temente assicurato, che nessuno lo ascolta introduce
il Coro.*

Bru.

Cori

Tutti

Cheti... cheti...
Alcun non vede...

Cupo orror qui sol risiede...
Deh! tu copri co tuoi vanni
Notte amica il gran disegno...
Il sospetto de Tiranni
Nel tuo sen non volga il piè.

Bru.

Già di fremito, di rabbia
Mormorar le voci io sento...
Se virtude

In voi si chiude
Questo amici, è il gran momento!..
Giunse Enrico...

Cori

Ciel che dici?..

Noi felici!.. E vero egli è?..

Tutti

Ah! scoppiate, omai scoppiate
Fieri sensi d'odio, e d'ira...
Della Patria, che sospira
Cadran frante le ritorte... *snudando i ferri*
Viva Enrico... A Guido morte!..
L'empio estinto al fin cadrà.

Come nero -- turbin fiero
La vendetta piomberà!

SCENA II.

Pietro, e detti.

a Pietro.

Bru. La notte innoltra, e il tuo tardare ah! troppo
Già mi turbava...

(al coro additando Pietro.)

Eccovi in lui chi seppe
Il pargoletto Enrico
Illeso trar dall'empie spade irate...
Il Cavalier di Bonsteten mirate.

Coro Come?.. e fia ver?..

Pie.

Si quello io sono amici

Che salvarlo potè!.. Da queste braccia
A voi ritorna degno
De suoi Maggior.. del Regno... oh! di mie cure
Dolce mercè, se alla gran opra il Cielo
Propizio ardirerà... l'ora è vicina
Del gran colpo fatal... tutto s'attenda
Il favor delle tenebre, poi scoppj
L'alto disegno... forse stanca al fine
La tentata dall'empio ira divina
Al suo eccidio fatale lo strascina!

Amici a sorgere

Omai s'affretta
L'istante orribile
Della vendetta,
Che sopra un barbaro
Piombar dovrà.

Brun. e Coro

Si la vendetta

Si compirà.

Pie.

Ah! se agli affanni in seno
Finor mi volle il fato,

Per pochi istanti almeno
M'arrida appien placato,
Poi lieto io morirò.

Bru. e Coro Giorno per noi sereno
Alfin tardar non può. *partono.*

SCENA III.

Gran Sala come all'atto Primo
Illuminata da poche faci.

Involto in un mantello entra Enrico, indi Gilberto.

Enr. Dove m'innoltro!.. in quali
Empie soglie fatali
Mi strascina il mio amor!.. tutto qui tace
Alcun non mi scoperse... ah! tu propizia
Guida i miei passi o sorte:
Si rivegga l'ingrata, e poi la morte.

Gil. (M'inganno?... Cosa vedo?...
Chi fia costui, che incerto
Qui s'aggira a quest'ora?..)

Enr. (accorgendosi di Gilberto) Ah!.. (son scoperto!..)

Gil. Olà.

Enr. Taci!.. (minacciandolo con un pugnale).

Gil. Signore!..

Enr. Se mi scopri sei morto...

Gil. Anche questo per bacco è un bel conforto!
Ma in grazia... che chiedete...

Enr. Io vo d'Elisa

Inoltrar nelle stanze...
Tu mi devi introdur... alto segreto
Scoprire a lei degg'io...

Gil. Come?... cosa?... cioè... (che imbroglio è il mio!)

Enr. Dubiteresti forse?..

Gil. Ah! voi sarete

Il fior de galantuomini!..
Ma se Guido vi scopre
Allor senza riparo
La mia testa fa alcerto un salto amaro...

Enr. Non paventar... io ti diffendo... all'opra
Alta mercede avrai...

Gil. Ma s'appressa qualcun... (sentendo ru more.)

Enr. M'assisti o Cielo!

Dammi un luogo a celarmi...

Gil. Io tremo... io gelo!..

(Gilberto introduce Enrico nella porta a destra,
poscia ritorna... nel mentre esce Guido.)

SCENA IV.

Guido, e detto.

Gui. Gilberto...

Gil. A suoi comandi.

Gui. Venga Elisa...

Gil. La servo...

(Ahi! che partenza è questa!..)

Tremo da capo a piè, e il cor mi resta! (par.)

SCENA V.

Guido, indi Elisa, e Gilberto in disparte.

Gui. Cessin gl'induggi alfin... i voti miei
Io voglio paghi, ed ove amor non vale
Forza potrà... paventi
De miei comandi Elisa...
Ove d'amor si sdegni
Il mio furor a rispettarmi insegni.

ad Elisa che arriva.

Vieni Elisa... t'appressa... in me tu credi

Forse un alma crudele... eppure Elisa
con studiata dolcezza.

Non voglio esserlo teco...

Eli. Non vuoi esser crudel?... lasciami dunque (fiera.)

Scevro da lacci odiati
Alla pace fatal de sventurati.

Gui. Donna... tu cerchi il veggo (frenandosi a stento.)

Provocar il mio sdegno... eppur lo sdegno
E' spento in me... l'alma però al tuo meglio
Disponi o Donna...

Eli. Non sperar giammai...

Gui. Sciagurata!.. E non sai...

Eli. So che t'odio... t'aborro. e che il maggiore
Tormento di quest'alma...

Giu. Ingrata sciegui...

Se crudele mi brami
Dimmi dimmi quell'è?...
(risoluta)

Eli. Saper che m'ami.

Gui. Oh! rabbia!.. Ah trema!.. io veggo
Che m'ingannai... ma in breve
L'errore emenderò... ai meriti eguale
Mercede avrai... la più tremenda sorte
Sazierà il mio furor... avrai la morte.

Eli. Iniquo!.. eccoti il petto
Incrudelisci pur!.. questa mia vita
Tu rapir mi potrai,
Ma poca gloria avrai
Contro una debil donna... osserva indegno
Nel mio sprezzo un trionfo... appaga alfine
La tua barbarie... sol la morte attendo...

Questa mi tolga almeno
All'alto orror, che tu m'inspiri in seno!

Nell'eccesso del tormento
Odio fin la stessa vita...
Morte sola appien gradita
A quest'anima sarà.

Mi vedrai costante, e forte
Nella tomba, in sen di morte...
Ne una lagrima, un lamento
Il mio fin mi costerà.

Misera vittima
D'un fier rigore
Nel muto orrore
Io scenderò!

Ma per te indegno
D'eterno sdegno
La tomba gelida
Suonar farò.

(parte.)

Guido e Gilberto.

Gui. Stolta ne ancor t'avvedi
Che a me invano resisti! ah! il tempo è giunto
D'oprare alfin... Gilberto... al nuovo giorno
Tu di bel nuovo con Brunone appresta
Quanto è duopo alla festa...
Allor... se mai... se ardita...
Tu m'intendesti ben...

Gil. Sarà servita. *(Gui. parte.)*

Qual pasticcio è mai questo?..
Io non comprendo niente!..
Ei vuol per forza, ed ella non consente...
Par la man gli promise!.. ed ora invece
Il pianto... il mal... l'amico...
Oh! maledetto intrico!.. eh donne! donne!
Voi siete in conclusione
Nate sol per comun disperazione.

E' la donna un gran volume,
Che stracciato ha il frontispizio:
E' ben stolto chi presume
Dar dell'opera giudizio,
Se pria all'indice non vada.

Capo Primo: L'incostanza
Segue... il vizio delle belle...
Il capriccio... l'arroganza,
E mill'altre bagatelle
Di diversa qualità.

A materia sì abbondante,
A catalogo sì esatto,
Chi non vede al primo tratto,
Che la donna è questa qua?

Non dico che sian tutte
Tagliate in simil luna,
Ma se ven' ha qualcuna,
Di fede e di buon cor:

O che morì la misera,
O che non nacque ancor, *(parte.)*

SCENA VII.

Gabinetto come all' Atto I.

Elisa sola nel massimo abbattimento, indi Enrico.

Eli. Tutto intorno è silenzio!
Sol con me stessa io stò!.. quì alfin poss'io
L'acerbo affanno mio
Libera disfogar!.. pace soave
Sola delizia un tempo
De lieti giorni miei,
Ah!... quanto longi or sei!... iniqua sorte
Tutto ahi! tutto m'invola, e sol mi lascia
L'alto dolor... la più profonda ambascia!
Ma... o ciel!.. m'inganno?.. forse *(ascoltando)*
Mi seduce il desio?..
E' desso... l'idol mio...

Enr. Taci!.. dal labbro

Di chi mancò di fede
Un infelice nome tal non chiede.

Eli. Come!.. quai detti?.. e puoi...

Enr. Pria che pietosa *(interrompendola)*

Morte mi tolga alla più ria sventura
Rinfacciarti l'error, dirti spergiura.

Eli. Ah! nò... sappi... la pompa. *(come sopra)*

Enr. Assai ti condannò... rimanti o donna
Con quella pace, che a me ingrata! hai tolta!
Per te Enrico morì!..

Eli. Che parli?.. ascolta...

Enr. Taci!.. tu cerchi indarno
Diffesa al suo delitto:

Sulla tua fronte è scritto,
Lo accusa il tuo rossor.
Eli. Senti... t'inganni... il credi
A questo pianto amaro,
O nel mio sen l'acciaro
Vibra a squarciarmi il cor.

Eli. *(Cielo a sì amare lacrime
Il mio vigor vien meno!..
Frà quanti affetti in seno
Và palpitando il cor!)*

Enr. *(Cielo! a sì belle lagrime
Il mio vigor vien meno!
Fra quanti affetti in seno
Va palpitando il cor!)*

Enr. Ti lascio... *(in atto di partire.)*

Eli. Ah! nò t'arresta...

Enr. Sorte miglior t'aspetta... *(con ironia.)*

Eli. Ah! che dal padre astretta
Ad un Imene odiato!..

Enr. Che sento!.. e m'ami?..

Eli. Ingrato!

Mel chiedi!

Enr. E ver sarà?..

(abbracciandosi)

Ah! dopo cotante

Sì barbare pene,

Fedele costante

Trovare il suo bene,

E' gioja, che amore

Maggiore, non ha.

Eli. Ma quai spoglie son queste?

Chi ti guidò?.. che pensi?..

Enr. Or sol ti basti

Che non son qual credesti... in breve o cara

Lieta sarai; di miglior luce il Cielo

Per noi già splende...

34
Eli.

Qual enigma!.. e intanto (agitata)
O idea crudel!.. se mai... se lui... se viene...
Allontanati... và... parti mio bene!
Enr. Non paventar.

SCENA VIII.

Gilberto e detti, indi Guido con Brunone e Guardie, e
Coro de' Grandi, fra quali celasi Pietro.

Gil. Corpo di bacco... il diavolo
S'è ficcato di mezzo... a questa parte
Guido s'innoltra...

Enr. Oh Ciel!.. (si cala la visiera)

Gil. Presto partite...
Voi ben capite... se vi vede... allora...
Povera la mia testa!

Eli. Qual periglio!
Enr. Idol mio!.. (in atto di partire.)

Gui. Stranier t'arresta.
Tutti eccetto Gilberto.

(Qual sorpresa!.. io son di gelo!
Fredda man mi stringe il petto!
A qual ciglio... a quell'aspetto
Dubbia l'alma in sen mi stà;)

Gil. (Qual sorpresa!.. io son di gelo!)
Fredda man mi stringe il petto!
Ah! Gilberto poveretto
Or l'hai fatta come và!)

Gui. Donna infida alfin ti colsi...
Tu chi sei, che tanto osasti?... (ad Enr)

Enr. Tuo nemico, e ciò ti basti..

Eli. Ah! Signor di lui pietà!
E' innocente... in me ti sfoga...
Io mancai... non mi diffendo...

Gui. Donna rea l'eccesso orrendo
Impunito non andrà.

35
Gil. Tu vil servo.
Io... nò... signore... (a Gil.)

Non ho colpa... ei solo è stato...
(Ah! che certo il salto ingrato
La mia testa or or quì fa!)

Gui. Quell'indegno omai s'arresti...
(alle Guardie che circondano Enr.)

Bru. Ah! Signor... e tu vorresti...

Gui. Alle Torre alfin sia tratto...

Eseguite...
Pie. Arresta... olà... (alle Guardie)

Se brami sangue o barbaro
Sfoga in me sol lo sdegno...

Ma appien punirti. Indegno
Il Cielo alfin vedrò!

Enr. Lascia che l'empio uccidami... (a Pie.)
Sì tuo rival son io

(alzando la visiera (a Gui.)
E' mio quel core... è mio...

Per lei morir saprò.
Giu. Che sento!.. oh furie!.. audaci!

Sciempio fatal v'aspetta...
Della più ria vendetta
Le faci accenderò.

Eli. Enr. Pie. (Ah! qual'istante orribile!..
Resistere non sò!)

Bru. (Sperate!.. ah sì sperate
Salvarvi ancor potrò!)

Gil. (Ah! se potessi andarmene!..
Più fiato in sen non ho!

Enr. Elisa... Amato bene...

Eli. Un solo amplesso almeno. (sfuggendo
alle guardie)

Enr. Eli. Dolci saran le pene...
Contenta io morirò
a 2 Se al mio tesoro in seno
Spirare alfin potrò.

Gui. Staccate quegl' indegni... *(alle guardie.*

Enr. Eli. Spietati me uccidete...

Gui. Morrete si morrete...

Tutti. Sento squarciarmi il cor!

TUTTI.

Gui. Quale evento qual duolo funesto!

Più non reggo allo sdegno all'affanno

Mille furie d'intorno mi stanno

Ardo e fremo di smania e Tivor.

Enr. Eli. Quale evento qual duolo funesto!

Pic. e Bru. Più non reggo al tormento all'affanno

Quando mai d'un destino tiranno

Fia placato l'avverso furor.

Gil. Quale evento!.. che imbroglio e mai questo

Non resisto al spavento all'affanno

Ah! tremando le gambe mi vanno...

Tema eguale non ebbi finor.

Enr. e Pie. vengono condotti dalle Guardie,

Guid. parte con Brun. e Gil.

SCENA IX.

Elisa sola, indi Geltrude.

Eli. Ah! più regger non posso!..

„ Il più mi trema, e il cor!.. o colpo! o pena!..

„ Gel di morte mi scende in ogni vena!

Ma quale mai d'intorno

Cupo rumore echeggia

(si sente strepito d'armi.)

„ Il tumulto radoppia... ah! forse... Oh Dio!

„ Se Enrico... qual terror!.. che affanno è il mio!

Gel. Amica... *(agitata)*

Eli. O ciel... Geltrude...

Sei tu dessa?.. che fu?..

Gel. Oh! se veduto

Avesti il colpo fier!.. stuolo d'armati

Ha la guardia assalito...

Eli. Ei due stranieri?

Gel. Entrambi si salvaro...

Accorse Guido, e invano,

Che già l'armato stuolo era lontano.

Eli. Che sento!.. oh giusto Ciel! pietà ti prenda

Delle mie acerbe pene...

Seconda i voti miei... salva il mio bene! *par.*

SCENA IX.

Guido nel maggior furore con Guardie, indi Coro.

Gui. Gli abbandonaste o vili...

Oh! rabbia!.. o mio rossor!.. appena il credo!..

Ah! che compirsi io vedo

La mia fatalità!.. d'averno in seno

Ho la furia peggior!.. barbaro Cielo

A quale mi serbasti

Pena orribil funesta...

Ove corro!.. che fo!.. qual notte è questa!

Incerta smarrita

Quest'alma delira...

Il sen non respira,

Che sdegno, e livor!

Del duolo l'acesso

Mi toglie a me stesso...

La morte non serba

Tormento maggior!

Ah! degli affanni miei

Sola cagione amore,

Perchè di tal rigore

T'armi a strasciarmi il cor!

Ma chi vien?

Coro

Folto stuol di Guerrieri

Coi stranieri il castello assali.
Gui. Che mai sento!..
Coro Già il popolo armato
 Viva Enrico gridando d'intorno..
 Al scoperto -- figliolo d'Alberto --
 Forsennato -- feroce s'unì.
Gui. Ah! si ripreda o core
 Il tuo vigore -- usato
 Tutto quel sangue odiato
 Da me si verserà!
Gui. e Coro A tanto sdegno il fato
 Rapirlo non potrà. *partono tutti.*

SCENA X.

*Si sente di nuovo uno strepito d'armi, misto alle
 evviva del popolo.*

Geltrude sola.

Cresce il rumor! di nuovo
 Odo suonar intorno
 Le grida, e i viva, miste al suon dell'armi!
 Ah! qual terror! ma parmi..
 Queste son voci di trionfo... o Cielo
 Per quale si combatte
 Giustissima cagion veder tu dei..
 E ben distingui gl'innocenti e i rei! *parte.*

SCENA XI.

Piazza, come all'Atto Primo.
*Il Castello principierà ad incendiarsi, e le fiamme an-
 dranno gradatamente crescendo, ed illumineranno
 tutta la Scena.*

Coro di Cittadini e Soldati indi Enrico.

Coro Ah! s'abbatta... s'accenda... s'uccida...
 Ci fia guida -- vendetta, e furor!

Viva Enrico -- ai tiranni d'esempio
 Cadde l'empio -- crudele oppressor!
*Al suono di una marcia militare arriva Enrico con-
 dotto in trionfo, in mezzo ai principali della Città,
 e dell'armata.*
Un corpo di Guerrieri chiude la marcia.
Enr. Tregua agli sdegni alfin!.. De' vinti il dorso
 E' vile al vincitor... Popolo... amici...
 Il vostro affetto avanza
 Ogni mia speme... Oh! quanto lieto io sono!
 Ah! solo è vostro dono
 Se ritorno fra voi... ma a questo core,
 Sempre gloria fia solo il vostro amore!
 Mentre mi brilli intorno
 Popolo a me diletto
 Di nuova gioja in petto
 Balzando il cor mi vada.
Coro Solenne il tuo ritorno
 Sempre per noi sarà.

SCENA ULTIMA.

*Pietro, Brunone, e Gilberto che conducono Elisa con
 Geltrude.*

Enr. Padre!.. amici!.. Elisa!.. oh Dio!
abbracciandoli.

Pur ti stringo!..

El. Tu sei mio!..

Enr. Ah compensa questo istante
 Del destin la crudeltà.
 Voi che il ben che pianto avete
 Ritornate a posseder.

Ah! voi soli dir potete

Se sia grande il mio piacer.

Coro Per te splende, e ognor qui regni
 Pace amabile e piacer.

Tutti
 „ Talor per nebbia impura
 „ La fronte al sol s' oscura;
 „ Ma di più luce adorna,
 „ Ritorna
 „ Ascintillar.

Fine del Melodramma.

Fin
 „ Per ti stringo
 „ In un mio
 „ Ah compi questo sacro
 „ Del destino
 „ Voi che il bene ha per avve
 „ Ritornate a
 „ Ah! voi soli potete
 „ Se sia questo il mio piacere
 „ P. e. e.
 „ P. e. e.